

Cultura e Società

(C) Il Mattino S.p.A. | TEL. 00000000 | FAX 93.65.248.154

MACRO

Auguri a Camilleri
che compie 92 anni
dai cantanti lirici
del Festival di Jesi

Domani la prima di «Il colore del sole»
opera del compositore Lucio Gregoretti
ispirata dal libro dello scrittore siciliano



Sabato la cerimonia a Venezia

«Il bosco è la mia linea d'ombra»

Laura Pugno parla del suo «La ragazza selvaggia», finalista al Premio Campiello

Paola Del Vecchio

«**C**i ci interrogiamo molto su cosa sia realmente

umano oggi. In che momento, ad esempio, il nostro rapporto con la natura, che è molto cambiato per l'impatto della tecnologia, oltrepassi la frontiera dell'umano. I protagonisti dei miei libri esplorano queste zone di confine. Non danno risposte. Interpellano». Con il suo quinto romanzo *La ragazza selvaggia*, Laura Pugno è - con Stefano Masini, *Qualcosa sui Lehman* (Mondadori); Mauro Covacich, *La città interiore* (La Nave di Teseo); Alessandro Sarchi, *La notte ha la mia voce* (Einaudi); Donatella Di Pietrantonio, *L'arminuta* (Einaudi) - fra i cinque finalisti del premio Campiello, fra i quali sabato sarà proclamato il vincitore. Pubblicato nel 2007 da Einaudi, è stato riportato in libreria da Marsilio, assieme alla riedizione di *Sirene*, opera d'esordio cult della poetessa e scrittrice romana, che dirige l'Istituto italiano di cultura di Madrid. E se là il motore narrativo è Mia, un ibrido fra una donna e una creatura marina, in città subacquee dove gli uomini sono relegati in un pianeta sfinito e tossico, in *La ragazza selvaggia* è Dasha, bambina perduta nel bosco, ridotta dalla natura a un animale, impossibile da ricondurre alla civiltà. È una delle gemelle adottate dall'industriale Giorgio Held in un orfanotrofio di Chernobyl. Per quanto estroversa e solare sia Nina, Dasha è rinchiusa in se stessa, non parla, vive nell'ombra della sorella. Fino a che non viene da lei abbandonata nella fitta macchia, dove sarà ritrovata da Tessa, una biologa che vive ai



L'autrice
Poetessa e scrittrice, dirige l'Istituto italiano di cultura a Madrid

marginii della riserva naturale di Stellaria, dieci anni dopo la scomparsa. Quando ormai anche la bella Nina, per un misterioso incidente stradale, vive in stato vegetativo, attaccata a un respiratore automatico. «Le due sorelle hanno una relazione simbiotica e, in qualche modo, fra loro avviene uno scambio di destini», spiega l'autrice.

«Tessa aprì la porta sul buio del bosco» è l'incipit del romanzo. Che significato ha la «selva oscura»?

«È l'apertura a un altro mondo, al cambiamento radicale. A me piace pensare *La ragazza selvaggia* come un romanzo di avventura, di formazione. Il bosco è il luogo estremo, del mutamento, dove accadono cose dalle quali normalmente cerchiamo di proteggerci, rinchiusendoci nei nostri boschi interiori. C'è il richiamo a un mio romanzo precedente, *Antartide*, (2001) dove è anche rifugio, la regione in cui poter scegliere di essere protagonisti della propria morte e se farsi accompagnare su questo sentiero».

Il dibattito sull'exit, sempre attuale, come l'accanimento te-

Il manifesto Jodice per il lirico di Spoleto

Dopo Luzzati, Pomodoro e Clemente, anche Mimmo Jodice s'è unito al gruppo di artisti che negli anni hanno realizzato poster per lo Sperimentale offrendo l'immagine di copertina per lo spettacolo che l'8 settembre inaugura la settantesima stagione del lirico di Spoleto, «Fammi udire la tua voce», un'opera inedita di Adriano Guarnieri. Il compositore, due premi Abbiati e collaborazioni con Nono e Berio, dopo aver fatto parte dell'avanguardia italiana ha maturato un linguaggio personalissimo usato anche in questa prima esecuzione assoluta. L'opera, afferma, «è stata suscitata dal fascino subito dalla lettura del «Cantico». La sensualità amorosa che vi è espressa è sublimata e elevata a canto dell'anima, rivolto verso un tutto immenso, comprendente affettività, erotismo, sentimento e tenerezza. Da ciò ne ho tradotto un sinuoso lirismo musicale, vocale e strumentale».



Visioni Un dipinto di Rousseau. A sinistra, la scrittrice Laura Pugno

rapeutico che tiene in vita Nina...

«È un territorio che si è molto ampliato, perché la medicina oggi può prolungare l'esistenza, ma non salvarla. Ho grande rispetto per come ci abbia consentito di migliorare le nostre condizioni, anche perché sono figlia di medico. Tuttavia siamo arrivati a un punto nodale, di agonia prolungate. I miei romanzi non sono nichilisti né apocalittici, parlano di sopravvivenza in circostanze estreme. E la vicinanza alla morte è una di queste. Come la linea d'ombra che separa la gioventù dall'età adulta».

Per Tessa, la giovane inselvatichita incarna il richiamo di una natura incorrotta: è un ritorno al mito del buon selvaggio?

«No, al contrario. Oggi siamo coscienti di non poter ritornare a nessun luogo, ancora meno a un'integrità. Questa incomprensibile creatura che è la ragazza selvaggia, pur non essendo un simbolo, proietta sugli altri ciò che hanno perduto e ritrovato. La scelta di Tessa di strapparla al mondo difficilissimo al quale si è adattata, per riconsegnar-

la ferita al padre adottivo, è messa in dubbio nel finale del romanzo. Il rifiuto di tornare alla civiltà è un'impossibilità? Oppure il desiderio di andare a vedere cosa c'è oltre il bosco? Sono interrogativi aperti».

Nel linguaggio narrativo, epurato ed essenziale, emerge la cifra di Laura Pugno: è anzitutto poesia?

«La poesia è quello che mi connota. È la forma in cui ogni singolo elemento, la più piccola preposizione o lo spazio bianco, è significativa. È per me il tentativo di spingere il linguaggio verso il suo estremo margine. La prosa, in cui il linguaggio è stato trattenuto, depurato, lo riporta verso la comunità di lettori. C'è un'espressione molto

Le storie

«I protagonisti dei miei libri esplorano linee di confine. Non danno risposte, piuttosto interpellano»

bella di Maria Grazia Calandrone: «Il poeta vede un monto intero, completo di tutti i suoi elementi, visibili e invisibili».

Come direttrice dell'Istituto di Madrid, il suo lavoro è di intermediazione culturale fra due Paesi per molti versi simili, anche per la storia comune. Ma quali differenze metterebbe in risalto?

«Amo molto entrambi i paesi: ho risieduto a lungo a Madrid, prima, per 5 anni, come addetto culturale all'Istituto di cultura; poi, ho vinto il concorso del ministero degli Esteri e ho avuto l'occasione di tornare per dirigerlo. Le affinità fra Italia e Spagna sono così forti da offuscare le differenze. Direi che il nostro Paese è connotato da una vitalità e un'effervescenza molecolare, che è la sua grande risorsa e fonte di costante creatività. La Spagna, invece, conosce bene l'arte di fare sistema e di comunicare quello che fa, una capacità tanto più necessaria nella società dell'informazione».

Poesia

Così Fresca rifà il verso a «I fiori del male»

Alessandra Pacelli

Se qualcuno pensava che non c'era bisogno di tornare a Baudelaire, che *I fiori del male* sono stati più che superati dalla contemporaneità, che un monumento della poesia francese tradotto in italiano più volte e sempre autorevolmente non aveva bisogno di un'ulteriore rispolverata... beh, si sbagliava di grosso. E la prova ne è questo intenso e molto ben riuscito lavoro a quattro mani che Mario Fresca, poeta anch'egli, ha voluto condividere con Massimo Dagnino e i suoi disegni. Ne è venuto fuori un singolare album pubblicato dalle edizioni EDB intitolato *Alfabeto Baudelaire*, in cui Fresca seleziona solo dodici - incredibilmente bastevoli per rifare il ritratto a C.B. - tra le intramontabili e meravigliose poesie dei *Fiori del male*, per restituircelle in una versione nuova, fresca, che si nutre della lingua contemporanea nel senso di assecondare la sua scorrevolezza, lasciando che le parole scivolino sulla pagina così morbide e naturali da risultare più intime, forse ancor più coraggiose. Senza tradire ovviamente Monsieur C.B. che anzi, siamo convinti, avrebbe gradito molto tornare all'attenzione attraverso un'operazione editoriale un po' fuori dai soliti schemi - la poesia sembra - malgrado lei - doversi portare addosso.



L'album
«Alfabeto Baudelaire» ritraduce 12 capolavori fondendoli con i disegni di Dagnino

L'album concepito da Fresca (un fuori-formato a colori dalla grafica ricercata), mette infatti versi in stretta relazione con i disegni di Dagnino: una relazione che non è però esplicativa-illustrativa, quanto piuttosto immaginifica, carica cioè di una sua valenza estetica che dialoga con le poesie, si fonde con loro divenendone quasi la traccia sottesa, lo sfondo imprescindibile affinché il dettaglio risalti, riemerge dal mare magnum poetico baudelaireiano per ergersi a isola-mondo. E isole-mondo sono infatti «Benedizione», oppure «A una passante», o le sconceranti «Il vampiro» e «L'albatro», ancora unica, questa, nella sua struggente carica di malinconia autobiografica. Sono testi formativi che ognuno di noi ha magari incontrato per la prima volta nell'adolescenza corrucciata che si nutrive di lirismo, per riscoprirle poi da adulti in tutta la loro potenza carismatica. Che dire per esempio di «Il gatto», versi finiti in manifesti, pubblicità e persino sulle magliette dei nuovi look letterario-artistici. E ancora quel «Il morto lieto» che ti acciappa come un cappio al collo, la stupefacente gemmazione di «La musica», o la voglia di disobbedienza del poeta in «Le litanie di Satana», e quello «Spleen» intraducibile in cui «Tu sei una vecchia sfinge ignorata dal mondo noncurante, / Dimenticata dalle mappe, con un selvaggio umore / che canta soltanto ai raggi di un sole che tramonta».

Al puntuale testo critico di Davide Cortese, che dipana la matassa dell'intera operazione, Fresca ne affianca uno suo come ulteriore omaggio a Baudelaire: «Egli impone a sé stesso, mercé la splendida musica dei versi, la necessaria missione di una continua e inarrestabile auto-disillusione, tanto feroce e distruttiva, quanto energetica e trasfiguratrice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO

RIVOLGERSI A: **PIEMME**

NAPOLI - Centro
Sportello Sede Via G. Arcoleo 64 (palazzo Il Mattino)
Tel. 081.2473211 - Fax 081.2473220
dal lunedì al venerdì
10,00-13,00/14,00-18,00

NAPOLI - Vomero
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. 081.3723136 - Fax 081.2201807
dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

N. & D. Sasso - Via G. Arcoleo, 64
(palazzo Il Mattino)
Tel. 081.7643047
Fax 081.7947563
dal lunedì al venerdì
dalle 18,00 alle 20,30
sabato 9,30 - 12,30 / 16,30-20,30
domenica 16,30-20,30

PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.273465
dal lunedì alla domenica
dalle 8,30 alle 20,30

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

PICCOLA PUBBLICITÀ

25 **RELAZIONI SOCIALI**

A.A. NAPOLI zona Vomero, ritornata italianissima esperta massaggiatrice 42enne bionda, un'ora rilassante. 3455117662

BENEVENTO bellissima deliziosa latina, decolte abbondante, curve sexy, intenso relax naturale completo, molto paziente. 3381478307

FISCIANO Tary bellissima ragazza, decolte naturale, curve sexy, amante indimenticabile, relax infinito, molto disponibile. 3425910006

LANCUSI novita Melissa 19enne portoricana, decolte abbondante, passionale, curve strepitose, davvero indimenticabile, tutti giorni. 3203878458

MICHELLE dolcissima bionda decolte abbondante, molto disponibile, sexy relax aspetta tutti giorni zona Arenaccia. 3382185312

NAPOLI corso Vittorio Emanuele, ritornata Melissa, seducente seduzione, decolte abbondante, indimenticabili emozioni da brivido. 3312334412

SALERNO zona Canalone, bella signora bionda, decolte abbondante, relax naturale, disponibile giocherellona, anche domenica. 3510163804

VOMERO alto novita dolcissima araba molto disponibile, decolte abbondante, massaggi sexy naturali, ambiente climatizzato. 3512163070